

# SCUOLA

## Ma l'esame dovremmo farlo allo stato della nostra scuola

### IL COMMENTO

MILA SPICOLA

SEGUE DALLA PRIMA

Negli ultimi giorni i miei ingressi su Facebook sono stati costellati dalle domande e dai dubbi dei miei primi ex alunni alle prese con l'esame di Stato nella Secondaria di Secondo Grado. Quelli almeno che ci sono arrivati. I miei ex pulcini da mesi mi chiedono, mi interrogano, mi raccontano e mi fan ricordare e ritenere come i giorni e i tempi prima degli esami siano sempre identici. Tanto da cadere nell'inevitabile incubo degli esami da rifare anche io. On line i siti, ma anche i quotidiani, in rete o cartacei, sono pieni di consigli, sempre gli stessi, su come affrontare le prove: cosa mangiare, quanto dormire, come studiare. Oppure di dati sui numeri, su

quanti sono gli scrutinati, gli ammessi, i sommersi e i salvati. Non so, io mi ritrovo a riflettere su altro. Cosa faranno e dove andranno i miei ex pulcini, quali competenze stiamo dando loro, quale conoscenza porteranno nel loro percorso di vita? Esame di maturità. Maturità di chi? Che adulti hanno intorno a loro rispetto ai quali misurare l'indicatore della maturità, della competenza, della conoscenza? Cosa stiamo certificando? Osservo e rifletto sulle competenze di un liceale e su quelle richieste a uno studente di istituto tecnico professionale e so perfettamente che il massimo nella valutazione del primo non corrisponde in Italia al massimo della valutazione del secondo. E nemmeno la certificazione delle loro competenze di base. Non è disuguaglianza questa? Dovrei raccontarlo a questi ragazzi? O a noi adulti? O ai miei colleghi

docenti? O al «Sistema», così stiamo tutti a posto e va tutto bene madama la marchesa? La presente e viva e le morte stagioni vo comparando e non so se nella mia stagione le cose andavano allo stesso modo, certo non ci riflettevo allora. Vo comparando ancora le competenze acquisite e da valutare di uno studente siciliano, a cui il «Sistema» ha offerto circa due anni in meno di scuola rispetto al coetaneo trentino, per assenza di tempo pieno nella scuola elementare, a cui si sommano gli anni in meno all'asilo, e tali competenze verranno valutate tali e quali da un esame di Stato Nazionale. Non è disuguaglianza questa? Non è anticostituzionale una tale differenza di offerta d'istruzione, innanzitutto di tempo, di strutture, di occasioni? E mi sovviene l'eterno «fondamentale» problema dell'andar a scuola un

anno prima, per uscire un anno prima e «affrontare il mondo del lavoro alla stessa età di altri paesi europei» e mi chiedo: è questa l'emergenza maggiore adesso? Non sarebbe il caso di interrogarci su altro? Un anno prima ma con quali profili? Sempre gli stessi? Con quali programmi? Con quali contenuti? Con quali direzioni di sviluppo professionale certo tracciate? Siano esse immediate o posticipate da un percorso universitario? Cosa stiamo dando e a cosa stiamo preparando questi novelli esaminandi? L'esame di maturità forse dovremmo farcelo noi nel predisporre un cambiamento necessario del percorso della scuola superiore, o sbaglio? Una riqualificazione delle scuole tecnico professionali, che tornino ad essere la fucina qualificata e qualificante del ceto medio e della piccola imprenditoria italiana, aggiornando programmi, percorsi

e sbocchi, non il girone infernale dove mandare chi «non ha voglia di studiare». Lo stesso per i licei: interrogarsi sui contenuti ma anche sui metodi. E per entrambi non cedere mai di una virgola su una pari e uniforme offerta di qualità culturale, sia che si tratti del tecnico informatico di Canicattì o del liceo Nazareno di Roma. Che si torni a parlare di attitudini dei ragazzi e non di separazioni di file di destini segnati per altro: per origine, per ceto, per luogo. «Prof, secondo lei cosa è più facile?» Cosa volete rispondere ai nostri ex pulcini? Dirgli di bere, di respirare profondamente, di riflettere, di farsi uno schema chiaro prima di scrivere e di riprendere le fila del loro futuro, in modo più pressante e vivo. Magari col nostro aiuto, non con le nostre resistenze e le nostre gabbie mentali. Cambiare noi intanto, se ne siamo capaci.

BOLOGNA

La notte più lunga, quella prima degli esami, è passata e arriva il (primo) momento della verità per quasi mezzo milione di ragazzi (per la precisione 491.224, di cui 45.312 nelle paritarie), impegnati da questa mattina con la maturità. Tra la tentazione dei mondiali di calcio, insonnia per uno su due e caccia fino all'ultimo a qualche «dritta» sulle tracce, letterarie o di attualità, ripensando agli eventi più significativi del 2013 come la morte di Nelson Mandela o l'elezione di Papa Francesco. Ma c'è attenzione anche per gli anniversari: dal decimo compleanno di Facebook alle date storiche, come il centenario dello scoppio del primo conflitto mondiale o i 25 anni dalla caduta del muro di Berlino.

Nel 2013 i non ammessi all'esame erano il 4,5%, secondo i primi dati in arrivo dagli istituti quest'anno sarebbero il 4,3%. Per gli altri si parte dunque con lo scritto letterario, da anni il classico tema è stato archiviato e si può scegliere tra un saggio breve o un articolo di giornale, un elaborato storico o di attualità, analisi e commento di un testo letterario. Domani il secondo scritto, per il «quizzone» si deve attendere lunedì 23, una settimana dopo cominceranno gli orali. E una buona fetta d'Italia, tra studenti e famiglie, trattiene il fiato per quella che in fondo rimane una delle ultime prove di passaggio all'età un tempo adulta, ora chissà.

### UN ESAME SEMPRE PIÙ «SOCIAL»

Prova che ormai si vive sempre più sui social media, il Miur si è adeguato con l'hashtag #quasimaturi con cui ha diffuso ad esempio le tracce scritte degli anni scorsi per fare esercitare i maturandi. Da tre anni poi le stesse tracce scelte dal ministero viaggiano in rete con il plico telematico, una busta «criptata» inviata alle scuole che solo la mattina della prova ricevono la password per aprirla. E intanto vengono presi d'assalto i siti di riferimento, ieri pomeriggio Studenti.it celebrava «14 mila contatti live». Lo stesso portale che nei giorni scorsi ha condotto un sondaggio su 4200 maturandi: il 52% ha dichiarato di non preoccuparsi per la prima prova perché dà più libertà di scelta e dunque molti hanno già deciso di puntare su saggio breve o articolo di giornale, percepiti come più «abbordabili». E di concentrarsi intanto sulle prove successive, considerate più ostiche.

Di certo la maturità rimane un rito,

...

**Il 50% ha previsto di non dormire per l'ansia la notte prima dell'esame, il 13% di vedere gli amici**

## Mondiali, Papa o Mandela Maturità, si ripete il rito

- Oggi la prima prova per 500mila alunni. Caccia in rete alle tracce dei temi
- Prove inviate con il plico telematico criptato ● Sul web curiosità e consigli



Per cinquecentomila alunni oggi è il giorno della Maturità

da affrontare con il suo corredo di ansie, consigli, per qualcuno forse trucchi. I giorni scorsi sono stati come sempre un impazzire di possibili tracce e di sfoghi sul web. Inutile che gli esperti si affannino a ripetere che il toto quesiti non ci ha praticamente mai azzeccato. Vedi il panico scatenato l'anno scorso dall'analisi, del tutto imprevedibile, di un testo di Claudio Magris, autore di culto ma troppo «contemporaneo» rispetto ai programmi di italiano svolti alle superiori (non a caso ancora alla vigilia tra i tanti tweet c'è chi invita il ministro «a scegliere dopo aver letto il programma!»). Difficile insomma resistere alla tentazione di cercare conforto e ispirazione in rete. E allora ecco rimbalzare le ipotesi, i tweet citano Pirandello che non esce da ben dieci anni, con lo stesso ragionamento si guarda a Pascoli, e poi D'Annunzio, ma c'è chi sogna - proprio ispirandosi al «caso» Magris - uno scrittore attualissi-

### IL RAPPORTO CRC

#### L'asilo nido solo per il 13,5% dei bambini

L'Italia «non è un paese per bambini» ed è ancora lontana dagli obiettivi europei nelle politiche per i più piccoli. Solo il 13,5% dei minori ha avuto accesso ai servizi per l'infanzia e agli asili nido, con opportunità ancor più ridotte nel Sud e nelle Isole. È quanto emerge dal 7° Rapporto annuale su «I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia» a cura del Gruppo CRC (ne fanno parte 87 associazioni e organizzazioni non profit), che auspica «un impegno immediato del Governo a investire nell'infanzia». I numeri: all'1 gennaio 2013 i bambini in età compresa tra gli 0 e i 3 anni in Italia erano 2.171.465 e di questi uno su cinque nasce da almeno

un genitore straniero. Ma per molti di loro mancano le risorse e dunque i servizi: solo il 13,5% di bambini in questa fascia di età, nel 2012, ha trovato ad accoglierli servizi per l'infanzia e asili nido. Al Sud e nelle Isole la situazione è ancora più difficile: maglia nera per la Calabria con solo il 2,5% di bambini che hanno accesso ai nidi, seguita dalla Campania che raggiunge quota 2,8%. Il rapporto segnala anche con preoccupazione che in molti Comuni si assiste a un alto numero di rinunce al nido sia da parte di famiglie che non sono più in grado di pagare le rette, sia per il venir meno dell'occupazione della madre.

mo come Gabriel Garcia Marquez. E chi obietta che quest'anno, dopo due di fila con testi di prosa, per l'analisi non può che toccare a uno di poesia.

### NOTTI INSONNI E CONSIGLI

Impossibile poi resistere a suggerimenti su come affrontare al meglio le diverse prove, tra metodi di studio, idee per ricacciare lo stress che avanza e diete (per la Coldiretti alla vigilia meglio una cena leggera con riso poco condito, insalata verde, frutta fresca, se poi durante la notte ci si sveglia per l'agitazione il massimo è un bicchiere di latte caldo). Anche su questo fronte ci si divide, tra esperti che invitano ad andare a letto presto la sera prima dell'esame e chi assicura che è meglio svagarsi.

Peraltro secondo un altro sondaggio (su 2.700 maturandi) un ragazzo su tre ha perso il sonno già da giorni, uno su due prevedeva di non riuscire a dormire in questa vigilia per via dell'ansia, il 14% di restare alzato per seguire le possibili indiscrezioni che circolano in rete, il 13% si era organizzato a fare tardi con gli amici. Di certo hanno preferito combattere l'ansia in compagnia i maturandi che come ogni anno hanno seguito la maratona notturna (dalle 21 fino all'inizio della prova di oggi) in videochat organizzata da Skuola.net.

Consigli molto precisi arrivano poi dal presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma Mario Rusconi, che ha raccomandato (e fa piacere ripeterlo) «la lettura dei giornali, le cui inchieste in qualche modo ritornano direttamente o indirettamente nella prima prova». Non mancano indicazioni molto pratiche, come quella di «non scrivere mai di getto», mentre «dopo aver scelto la traccia è fondamentale fare una scaletta. Non dimenticate mai poi di lasciarvi un'ora di rilettura alla fine, per evitare errori di ortografia o sintassi e stare attenti ad avere una calligrafia comprensibile». Un dettaglio, in apparenza, ma significativo per una generazione di ragazzi e ragazze ormai disabituati a scrivere a mano.

### LE ALTRE PROVE

Domani il secondo scritto, con materie decise dal ministero a gennaio a seconda del tipo di studi: greco al classico, matematica allo scientifico, lingua straniera per il linguistico, prova pedagogica al liceo pedagogico, economia aziendale a ragioneria, estimo per gli aspiranti geometri e così via. Il test su tutte le materie del 23 è invece l'unica prova scelta dal consiglio di classe e quindi diversa in ogni istituto.

...

**Domani il secondo scritto a seconda degli indirizzi, lunedì 23 il temutissimo test su tutte le materie**